

Innovazione al femminile

Le 50 imprenditrici più significative per l'associazione GammaDonna
“La classifica conferma che il merito non è una questione di genere”

IRENE FAMA
CLAUDIA LUISE

L'innovazione è donna. Lo racconta Fab50, la classifica delle imprenditrici italiane più innovative e significative del 2022 stilata da GammaDonna. L'associazione, che da vent'anni lavora per ridurre il gender gap in campo socio-economico, ha intercettato, raccolto e valorizzato storie imprenditoriali di successo. Imprese ad alto tasso di innovazione, quasi tutte made in Italy e rigorosamente guidate da donne.

Storie imprenditoriali d'innovazione al femminile, in-

somma. Dove le parole d'ordine sono tenacia, impegno, competenza. «L'obiettivo di questa selezione – spiega la presidente di GammaDonna Valentina Parenti – è confermare ancora una volta, numeri alla mano, che il merito non ha genere e crea valore e lavoro per la collettività». Si parte da Torino, con l'intelligenza artificiale applicata all'ecografia per poter diagnosticare le malattie in tempo. E ancora. Un'applicazione pensata per gestire la promozione di ristoranti, negozi e piccoli brand. A Biella, invece, è stata un'architetta, Tiziana Monterisi, a ideare un metodo per produrre in-



GammaDonna da vent'anni lavora per ridurre il gender gap

tonaco, mattoni e pavimenti dagli scarti del riso.

In totale, su 50 imprenditrici selezionate in tutta Italia, sette sono piemontesi. Guardando in generale ai numeri, fine dicembre 2021 le imprese femminili con sede in Piemonte ammontavano a 96.433, in aumento rispetto alle 95.879 del 2020. Una fetta importante del tessuto imprenditoriale regionale, il 22,5%: nel 11,8% dei casi sono guidate da straniere; il 10,8% è amministrato da giovani imprenditrici. Sebbene il tasso di crescita (+0,8%) sia meno brillante rispetto a quello del sistema imprenditoriale valutato nel suo

complesso (+1,1%), l'imprenditoria femminile piemontese manifesta una maggiore vivacità (tasso del 6,4%, a fronte del 5,9% per il totale delle imprese). Un quarto delle imprese guidate da donne svolge la propria attività nel commercio, seguito, a distanza ragguardevole, dalle attività dell'agricoltura, che concentra il 13,3% delle realtà imprenditoriali, e dalle altre attività dei servizi, in cui trovano spazio i servizi alla persona (12%). Quote significative di imprese femminili operano, inoltre, nei servizi di alloggio e ristorazione (9,8%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

ROSILARI BELLACOSA Socia di Syndiag Intelligenza artificiale nella lotta ai tumori

«Il vero algoritmo innovativo di intelligenza artificiale in ambito medico non è quello scintillante che dichiara di poter sostituire l'attività del medico, ma quello, molto più difficile da creare, che va a integrarsi nell'attività quotidiana dello specialista».

Ne è convinta Rosilari Bellacosa, che si occupa di tecnologia, ricerca e sviluppo. Nel 2019 ha fondato Syndiag, spinoff del Politecnico di Torino che applica l'intelligenza artificiale alle immagini ecografiche per facilitare la diagnosi precoce dei tumori. Lo fa restituendo una descrizione accurata e oggettiva del tumore preso in esame. Partendo dal campo ginecologico in cui i tumori spesso vengono diagnosticati in ritardo, l'obiettivo è estendere questo approccio ad altri campi anatomici progettando dispositivi medici altamente avanzati e digitalizzati e rivoluzionando l'accesso alla diagnosi.

Oggi il team di Syndiag è composto da 8 persone e ha appena debuttato nel campo medico. «La nostra azienda applica l'intelligenza artificiale alle analisi ecografiche per facilitare la diagnosi precoce dei tumori. Siamo partiti dalla ginecologia, ambito in cui la maggior parte dei tumori viene



Rosilari Bellacosa

diagnosticata tramite ecografia e purtroppo è spesso diagnosticata in ritardo, ma il nostro obiettivo è estendere l'approccio», spiega la scienziata. In questo contesto ha avuto l'opportunità di sviluppare la propria idea di innovazione.

«Si tratta di mettere la tecnologia al servizio della società, per avere un concreto impatto sociale positivo. I nostri algoritmi di intelligenza artificiale aumentano le competenze dei professionisti, non a sostituirsi a loro. Detto in altri termini: è come se offrissero un paio di occhi extra, mai stanchi e sempre a disposizione. Questa è la forma di integrazione più efficace e più efficiente». I. FAMA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KARIN CHANTAL BRUNO La stilista Gli abiti sostenibili raccontano le donne

Un passo ulteriore di attenzione alla sostenibilità. Ecco come si può sintetizzare il progetto SorelleCollezioniPrivate. «È nato qualche anno fa, durante il Covid - racconta Karin Chantal Bruno, che ha fondato l'azienda con la sorella Caprice Selvaggia - abbiamo puntato tutto sull'attenzione alla persona e alla sostenibilità. Ecco perché la logica della nostra azienda è di lanciare solo i capi che venderemo certamente o già venduti. Vogliamo avere un occhio attento sul futuro».

Lo scopo è non sprecare nemmeno un metro di tessuto, un modo per risparmiare materia prima e risorse naturali, visto ad esempio l'impiego massiccio di acqua nell'industria tessile. Con il Covid si è intensificata anche la digitalizzazione. Karin e sua sorella, infatti, hanno iniziato a fornire consulenze da remoto per i loro clienti creando capi completamente personalizzati nei tessuti e nei colori. «Abbiamo iniziato a fare video chiamate nel mondo e da lì è nato tutto. Un'esperienza bellissima, da un lato perché siamo onorate di entrare nelle case delle nostre ospiti, dall'altro perché con loro creiamo dei capi. Sulla base del nostro archivio, certo, ma personalizzati. Insomma: capi che parlino di sé stesse». Il lusso? «Quello che de-



Karin Chantal Bruno

dichiamo alle nostre ospiti è il tempo e desideriamo che anche loro se lo dedichino: solo così viene fuori la possibilità di esprimere la propria personalità. E noi proponiamo capi che parlano soltanto di chi li indossa», aggiunge.

L'uso dei social ha aperto nuove possibilità. «Abbiamo avviato anche un progetto di comunicazione e siamo approdiate su Instagram, dove all'inizio c'eravamo solo noi. Nove persone, tutte della famiglia. Di giorno in giorno siamo cresciute, arrivando a centomila follower. «Questo ci ha lusingato tantissimo e ha aperto nuovi canali di vendite. Questo ha aumentato le occasioni per far conoscere la nostra azienda anche fuori Torino». CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRA PETROMILLI Fondatrice Hinto Ottanta designer in smart working

Innovare è anche rivoluzionare i processi aziendali e rendere agevole il lavoro di persone che devono collaborare ma da luoghi differenti d'Italia. È questa la caratteristica che rende particolare Hinto, impresa che supporta le altre aziende nell'erogazione di servizi in ambito sviluppo software, design e digital marketing.

Tutto parte dalla premessa che non si può offrire innovazione se non si parte prima dal proprio interno. «Per noi la novità è soprattutto nella struttura aziendale: dal 2014 a oggi lavoriamo tutti da remoto, siamo circa 80 persone. È davvero complesso strutturare un'azienda in modo che si riesca a lavorare bene pur essendo così tanti connessi da diverse parti d'Italia», racconta Alessandra Petromilli, cofondatrice di Hinto. «Alcuni sono in zone che non sono magari ben collegate. Per riuscirci, è stata fondamentale la mia esperienza all'estero, soprattutto in Germania, dove ho appreso tecniche di coding, che mi aiutano a guidare i colleghi nella strutturazione di questi processi». Più l'azienda cresce, più la struttura richiede cambiamenti. «Credo che questo sia un valore enorme per le persone, perché da un lato possono essere protagoniste della struttura del loro lavoro e



Alessandra Petromilli

dall'altro possono scegliere di lavorare da dove vogliono e quindi anche di crescere le loro famiglie dove preferiscono», aggiunge.

Quattro anni fa, inoltre, Hinto ha lanciato l'idea di creare una conferenza che consentisse a designer e sviluppatori italiani di incontrarsi con altre persone provenienti dall'estero per poter crescere e formarsi su nuove metodologie, tecnologie e processi. «Così è nata Interception, una conferenza che a oggi ha 300 partecipanti che si formano senza dover necessariamente andare all'estero». «Spero che Hinto - conclude - sia punto di riferimento per altre aziende che scelgono un modo di lavorare diverso». B. B. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA